Foglio

L'IMPRESA SULL'EVEREST. Senza ossigeno, un gruppo di alpinisti al Colle sud per un impianto all'avanguardia

Quota ottomila, il meteo qui ringrazia Mondinelli

Riuscito, nonostante la terribile bufera, il montaggio della stazione più alta del mondo che ha già iniziato a sfornare i primi dati

Ieri,il Gnaro Silvio Mondinelli, sull'Everest, è stato protagonista di un'altra grandissima impresa che vale doppio. Infatti vicino alla prestazione alpinistica in condizioni proibitive c'è anche un successo e primato assoluto della scienza e tecnologia italiana: nel mezzo di una bufera di vento, senza utilizzo di ossigeno, con Michele Enzio e Marco Confortola ha installato la stazione meteorologica (studiata e messa a punto in Italia dalla Lsi Lastem di Milano) più alta del mondo sul Colle Sud, a 8000 metri d'altezza. Alle 12 e 15 di ieri mandava già i primi segnali e dati sul Khale Pattar (un balcone di fronte all'Everest) alla stazione «ponte» (montata sempre dai tre nei giorni scorsi) da dove i rimbalzano al computer della Piramide, la stazione scientifica italiana in Nepal, e poi in Italia. Dalla Piramide lo scienziato Giampietro Verza ha assistito gli alpinisti per tutta l'impresa. «Pressione atmosferica: 380 millibar». Questo il primo dato che annunciava il successo: era la prima volta nella storia che la pressione a 8000 metri di quo-

ta veniva rilevata da una stazio-

ne fissa a terra e non da un pallone aerostatico. Un'impresa condotta a termine nell'ambito della spedizione alpinisticoscientifica Share Everest 2008, guidata da Agostino Da Polenza, presidente del Comitato EvK2Cnr, con lo scopo di implementare la catena di stazioni di un sistema di rilevamento mondiale. Mondinelli e compagni sono partiti, alle undici italiane di venerdì sera, dalle tende di campo $2 \, (6.400$ metri di quota) con l'attrezzatura della stazione (cinquanta chili che a quelle altezze sono un macigno) sulle spalle . Con loro quattro sherpa. Hanno saltato il campo tre (a 7.000 m) e continuata la salita sempre più difficile per il vento verso il Colle Sud: un dislivello da 1500 metri. Il primo ad arrivareèstato Mondinelli, che ha individuato il luogo migliore per l'installazione: erano le nove. Imperversava la bufera a 50 chilometri orari che ostacolava movimenti e respirazione. Si trattava di montare i vari elementi della stazione con precisione assoluta, senza poter togliersi i guanti. Per qualche momento gli alpinisti hanno considerato l'idea di fare un campo deposito e scendere, ma il Gnaro caparbio ha scelto di tenere duro

Gli alpinisti hanno lavorato a memoria: nei giorni scorsi al campo base avevano montato e smontato all'infinito la stazione, sapendo che avrebbero dovuto agire coi guanti e non potendo sbagliare niente dopo 11 ore di risalita. Successo pieno: in un'ora e mezza, hanno finito il montaggio delle parti meccaniche poi guidati per radio dalla Piramide hanno attivato la trasmissione dati. Come detto alle 12 e 15 la «share» è entrata in funzione in automatico. Gli alpinisti hanno così potuto cominciare a scendere verso il campo 2. «Siamo congelati - ha annunciato Mondinelli direttamente da Colle Sud -. Ma ce l'abbiamo fatta. E' una grande soddisfazione». Nei prossimi giorni risaliranno per collegare anche i pannelli solari e le batterie di scorta, (sono stati previsti tre sistemi di alimentazione indipendenti) e tarare gli strumenti. Poi il Gnaro per il 2 giugno dovrà portare in vetta la bandiera italiana che gli ha consegnato il presidente Napoletano. + E.BERT.



Mondinelli con i colleghi alpinisti prima della missione



La stazione meteo e i primi dati spediti alla base

